

Le penne nere assediano a Milano

**Baryonyx: Quando si
cambia per esplorare
e non per piacere**

**A Bronx Tale:
un racconto di lealtà
e famiglia**



Magazine

#LIFESTYLE

nonewsmagazine.com/lifestyle

Le penne nere assediano a Milano

di Juri Signorini

Quello che hanno vissuto negli ultimi giorni i cittadini e gli ospiti della città di Milano è stato un assedio all'insegna di gioia, allegria e buon umore che nemmeno le bizzarrie del clima di questi giorni hanno potuto affievolire.

La città e l'hinterland sono diventati un vastissimo accampamento che ha visto ogni spazio verde occupato da tende e tendoni attrezzati come veri bivacchi di un plotone dell'Esercito ed ha avuto come fulcro la Cittadella degli Alpini, che ha coperto un'area complessiva di 24.000 metri quadrati attorno a piazza del Cannone, al Parco Sempione mettendo in mostra gli equipaggiamenti e le professionalità di Protezione Civile ANA, Truppe Alpine e Ospedale da Campo in caso di emergenza.

Il momento clou della tre giorni è sicuramente la sfilata della Bandiera di Guerra del 5° reggimento alpini, una marea umana composta da 80.000 penne nere che a suon di musica ha percorso le vie del centro.

Molti concittadini si sono domandati tuttavia cosa ci fanno gli alpini a Milano?!

Quella che coinvolge Milano è la 92ma adunata nazionale degli alpini, data molto importante in quanto quest'anno cade il centenario dalla nascita dell'ANA, ovvero l'Associazione Nazionale Alpini. Ogni adunata ha un motto, quello di quest'anno è "100 anni di coraggioso impegno".

La risposta a questa domanda ne ha portate altre, mano a mano che ci si incuriosiva di questi buffi individui con il cappello con la penna. Siamo andati quindi in giro per le vie a chiedere ai diretti interessati.

Chi sono gli alpini?



Marzio, non senza una punta di orgoglio tra le rughe cita: "Gli Alpini un Corpo di Fanteria da montagna, facente parte dell'Esercito Italiano. Il più antico attivo nel mondo."

Ok, bene. Ma perchè proprio Milano per festeggiare il centenario?

"Sebbene il Corpo degli alpini sia attivo dal lontano ottobre 1872, l'ANA, ovvero l'Associazione Nazionale Alpini nacque solo l'8 luglio del 1919. Questa associazione fu costituita presso la sede dell'Associazione Geometri, qui a Milano" ci rivela Oreste.

Perchè siete chiamati "Penne Nere"?

La domanda fa partire un cora che inizia ad intonare le strofe di una nota canzone degli Alpini

"sul cappello sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga, c'è una lunga penna nera
che a noi serve da bandiera
su pei monti a guerreggiar.
Evviva evviva il reggimento
Evviva evviva il Corpo degli Alpini"

La domanda è in effetti banale, guardandosi intorno ed osservando i copricapi degli astanti.

Ma sono davvero tutte nere le penne? Di che uccello sono?

Posato il bicchiere di vino, mi risponde Massimo. "Le penne nere le indossano i gradi inferiori, soldati e sottufficiali e sono penne di corvo. Mentre salendo di grado la penna è d'aquila, quindi marrone per sottotenente e capitano. I gradi superiori invece indossano una penna bianca, d'oca."

Vedo in giro tantissimi uomini con al seguito le famiglie, non ci sono donne negli Alpini?

A questa domanda volutamente provocatoria mi risponde Claudio, sul cui copricapo troneggia una immacolata penna bianca:

"Non molti sanno che nel corpo degli alpini vi sono anche numerose donne, per l'esattezza 2000 ragazze: tutte molto moti-

vate che svolgono le stesse attività dei maschi comprese le più impegnative. Ai campionati militari di quest'anno, dove c'è una prova che dura tre giorni con bivacco nella neve, ha vinto un plotone comandato da un tenente don-



na".



Si sa già dove sarà la prossima adunata?

Certo - mi risponde Adelmo, capo sezione nella bergamasca - e ci stiamo già preparando. Sarà al mare, a Rimini dall'8 al 10 maggio.

Beh, quale connubio migliore tra il calore dei romagnoli e alla voglia di stare insieme e fare festa degli Alpini. Ce ne aspettano delle belle anche il prossimo anno!

Viva gli Alpini!

#TEATRO

nonewsmagazine.com/teatro

A Bronx Tale: un racconto di lealtà e famiglia

di Juri Signorini

Prosegue il cartellone dei musical al Teatro Nuovo di Milano che questa volta porta in scena A Bronx Tale, versione musicale dell'omonima pièce teatrale di Chazz Palminteri (nella quale interpretava ben 35 personaggi).

Rappresentata a Los Angeles, riscosse un tale successo che nel 1993 ne venne tratto il famoso film Bronx, con Robert De Niro che curò insieme a Jerry Zaks anche la versione musicale che debuttò a Broadway nel 2007 con le musiche di Alan Menken, i testi di Glenn Slater e le coreografe di Sergio Trujillo.

Un musical che porta il pubblico sulla scala d'ingresso del Bronx degli anni '60, dove un giovane uomo è imprigionato tra il padre che ama e il boss che gli piacerebbe essere.



Ci troviamo nel Bronx ed il gangster Sonny è il mentore di un ragazzino italiano di nome Calogero. Quando il giovane assiste ad una sparatoria, inizia il rapporto

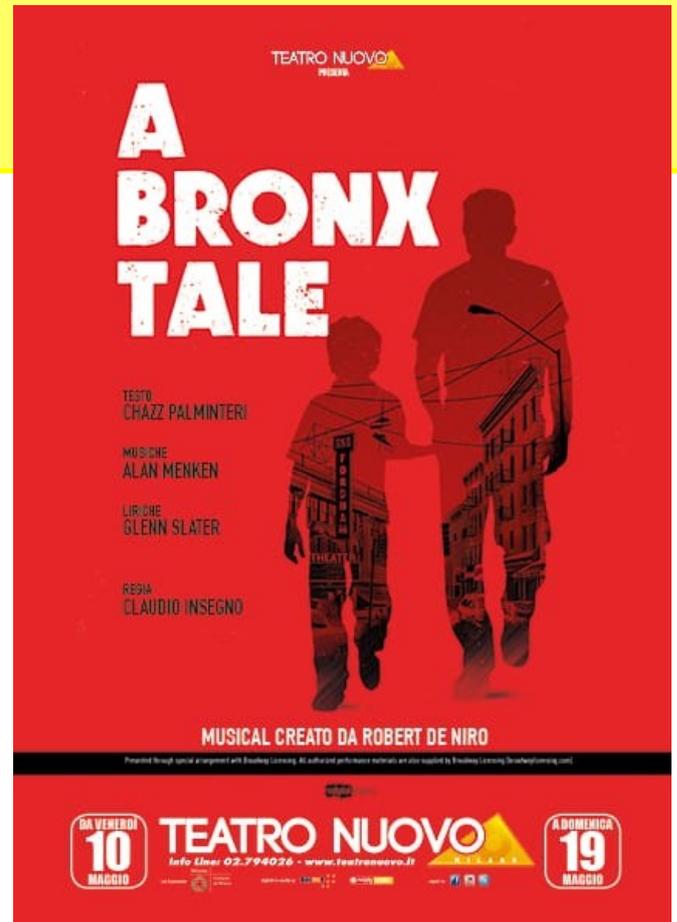
duraturo tra lui e Sonny, ma suo padre Lorenzo disapprova questo legame.

Calogero cresce sotto l'ala di entrambi gli uomini, diviso tra l'onestà paterna e l'ammirazione per Sonny. Gli amici di Calogero nel corso degli anni vengono coinvolti in furti, sparatorie e lotte a sfondo razzista. Quando il giovane si innamora di una ragazza afro-americana, le cose si complicano: la sua maturità è segnata dalla tragedia, ma Calogero si rende conto di quanti volti abbia l'amore.

Ancora una volta Claudio Insegno e il suo team tecnico ed artistico è capace di creare uno spettacolo che mantiene sempre alta l'attenzione del pubblico con 23 performer che danno vita a uno spettacolo pieno di numeri dance ad alta energia e di canzoni originali di doo-wop.

In scena solo fino al 19 maggio.

Al Teatro Nuovo di Milano fino al 19 maggio 2019.



#MUSICA

nonewsmagazine.com/musica

Baryonyx: Quando si cambia per esplorare e non per piacere

di Alessandro Spirti

Abbiamo avuto modo di fare una chiacchierata con Antonio e Matteo, in arte i Baryonyx. Tra cambi di genere, social e Demone, questo è quello che ci hanno raccontato.

Ciao Antonio, ciao Matteo, ciao Baryonyx. Sono Alessandro e in questi giorni ho avuto modo di ascoltarvi e conoscervi. Il vostro percorso musicale è un piccolo grande viaggio tra generazioni e generi diversi, con un bagaglio pieno di influenze rock anni 80 e britpop. Com'è nato il vostro progetto, come vi siete conosciuti e cosa volevate trasmettere?

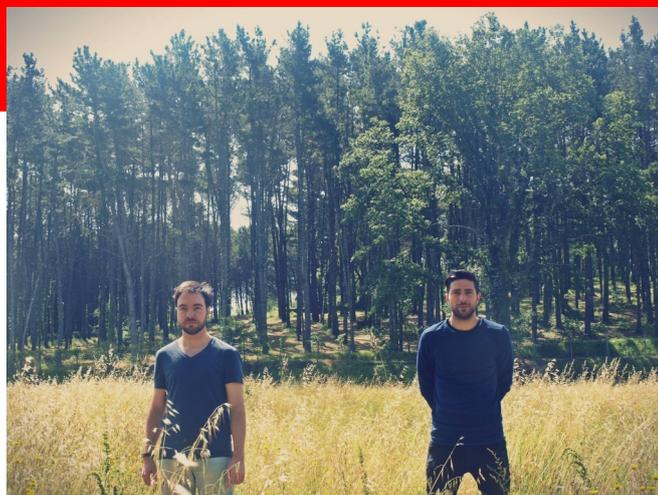
Ciao e grazie per le belle parole. Diciamo che la nostra è un'amicizia che dura da sempre in quanto ci conosciamo da quando eravamo bambini.

Abbiamo iniziato a suonare da adolescenti e sin da subito abbiamo voluto produrre musica nostra con uno stile pop-punk: questo ci ha portato a produrre il nostro primo album indipendente "Black Out" nel 2009.

Nel 2010 però abbiamo deciso di cambiare registro un po' perché stavamo crescendo e un po' perché volevamo cercare qualcosa di più complesso sia per quanto riguarda i testi che per la musica. In questo senso abbiamo pubblicato prima il singolo Pensieri e poi l'EP "Trias" (di cui segnalò i brani NoSen e Nuvole di vetro) seguendo uno stile alternative rock.

Col passare degli anni però abbiamo notato che l'alternative rock non aggiungeva niente al panorama musicale moderno: visto che avevamo già iniziato a inserire qualche innesto di musica elettronica abbiamo voluto tentare questa carta. Proprio per questo dal 2015 abbiamo deciso a tutti gli effetti di sperimentare la musica elettronica nei nostri brani arrivando a pubblicare nel 2016 il nostro primo LP "Fuori il Blizzard" (di cui segnalò Mondo a colori, Inferno #3 e P.P.F.).

Al di là dei cambi di genere una cosa ha sempre accomunato le nostre produzioni: dare grande risalto alle parole e ai contenuti dei nostri testi. Abbiamo sempre cercato di trasmettere un pensiero o comunque far provare un'emozione a chi ci



ascolta. Per questo abbiamo deciso di avvicinarci al mondo dell'indie italiano pur mantenendo il sound che ci ha sempre caratterizzato. Mistico e Demone sono quindi l'anteprima del nuovo progetto che stiamo intraprendendo. In un certo senso forse siamo sempre stati indie, dovevamo solo scoprirlo.

Qualche mese fa, sui social era di gran moda la 10 years challenge. Voi come band siete nati nel 2008, come è cambiata la vostra vita in questi dieci anni? E che rapporto avete con i Social?

È chiaro che in 10 anni cambia veramente tutto. Basti pensare ad esempio alla nostra formazione musicale che rispetto agli inizi ha subito continui cambiamenti fino a riportarci al nucleo iniziale. Anche noi come persone siamo cresciuti: la musica ci ha preso per la mano che eravamo solo dei ragazzini portandoci oggi ad essere degli uomini.

In un certo senso siamo cresciuti assieme alla musica e abbiamo sempre voluto plasmarla sui nostri sentimenti, sulle nostre emozioni e sulle nostre esperienze, insomma la nostra discografia a volte è un po' anche la nostra biografia messa in musica. I social sono stati senza dubbio una rivoluzione per gli artisti.

Ad ogni modo però a volte si tende a sottovalutare ciò che "non è social". Gli ascoltatori sono persone reali prima che follower e in questo senso abbiamo deciso di creare una nostra nicchia di persone reali che ci seguano e ci ascoltino. Facebook, Instagram e anche Spotify su questo fanno la differenza in quanto consentono di arrivare a chiunque nel mondo basandosi semplicemente sulla targettizzazione. Ci piace essere social dunque ma senza esagerare.

La vostra storia come band è ricca di cambiamenti e sperimentazioni. Siete partiti con un sound rock con influenze britpop, poi c'è stata una fase più elettronica e il recente atterraggio nel mondo indie. Come si riesce spostarsi verso un altro genere, farlo proprio e fonderlo con il proprio stile?

Come anticipato un po' precedentemente i nostri cambiamenti di genere sono stati dovuti un po' alla nostra crescita come persone e come musicisti, un po' per motivi di carattere generale: obiettivamente l'alternative rock nel 2019 è un genere di nicchia mentre nel 2010 era in gran voga. Con

questo non vogliamo dare l'impressione di cambiare a seconda di come gira il vento però credo sia innegabile che perseguire una strada ormai quasi caduta in disuso in Italia sarebbe stato controproducente.



Inoltre crediamo molto nella versatilità della musica: la musica così come la vita e il mondo stesso non possono essere racchiusi in compartimenti stagni. Tutto si influenza reciprocamente. Per questo ci piace sperimentare perché il nuovo e il "vecchio" fusi insieme possono dare grandi risultati, come ad esempio Mistico che oggi è forse la nostra canzone più conosciuta.

Viste le numerose influenze e la grande fluidità che avete avuto nell'esplorare generi musicali nuovi, immaginiamo di avere una macchina del tempo. In che anno, o epoca, collochereste il vostro esordio come Baryonyx e perché?

Questa è proprio una bella domanda. Come anticipavo prima il "nuovo" raramente viene dal nulla, in un certo senso ogni novità ha sempre un'influenza dal passato. Quindi credo che attualmente la nostra musica sia decisamente attuale pur

strizzando l'occhio a qualche sound anni '80 e '90 per chi come noi ha vissuto quegli anni e quelle sonorità: stiamo volutamente facendo una musica rivolta alle nuove generazioni ma che non escluda anche quelle più vecchie. In questo senso gli innesti e i riff di chitarra un po' retro ti fanno sentire a casa pur inseriti in una canzone del 2019.

Tornando alla domanda iniziale credo che se tu ce l'avessi posta cinque o sei anni fa forse avremmo dato una risposta diversa. L'alternative e l'electro rock trovano radici nei tardi anni 80 fino ai primi anni 2000 e quindi se ci fossimo "teletrasportati" in un'altra epoca avrebbe voluto dire avere un'altra storia e un'altra produzione.

Però come si dice "con i se e con i ma non si fa la storia", perciò preferiamo pensare che se abbiamo avuto questo lungo percorso è stato soltanto utile a portarci dove siamo adesso.

Le vostre canzoni sono sempre molto introspettive e vanno ad esplorare quello che è il lato pensante e più riflessivo della musica. Il vostro marchio di fabbrica è riuscire a parlarne con leggerezza e freschezza. Che effetto fa sapere che il vostro "Demone" è lo stesso di migliaia di altri Ragazzi?

Ci farebbe molto piacere saperlo perché vorrebbe dire che per chi ci ascolta la canzone evoca un ricordo o un'emozione legata ad un momento della propria vita. Forse è proprio questa la missione di un'artista, entrare a far parte della vita di tante persone sconosciute facendogli capire che non sono sole, che esistono centinaia e migliaia di persone come loro.

Il fatto che una nostra canzone diventi parte della vita di tante persone mi affascina e mi fa pensare di aver realizzato una cosa che va oltre la musica stessa: vorrebbe dire aver creato un legame invisibile che lega noi al nostro pubblico e il pubblico stesso tra di loro.

I nostri testi infatti hanno sempre cercato di trasmettere qualcosa, a volte in modo più velato altre volte in modo più chiaro e diretto. Vogliamo che gli ascoltatori possano decidere come meglio interpretare un nostro brano rendendolo così in parte anche patrimonio di tutti.

Qual è la differenza tra lavorare ad un album, invece che ad un EP? Quali sono i vari pro e contro? E quale sarà il vostro progetto futuro?

La differenza è abissale. Un LP vuol dire un album da minimo otto tracce e questo si traduce sia dal punto di vista dei costi che della scrittura stessa dei brani come una vera fatica. L'EP può essere il mezzo per far conoscere la propria musica quando si vuol sperimentare qualcosa di nuovo o più semplicemente quando non si ha abbastanza materiale e soldi a disposizione. Indubbiamente però un EP è un po' un lavoro a metà in quanto non da abbastanza informazioni su ciò che un artista può veramente dare. Diciamo che una band come la nostra ormai è quasi costretta a pubblicare LP un po' perché chi ci segue ce lo chiede e un po' perché abbiamo voglia di farlo.

Un altro aspetto da non sottovalutare è come il mercato accoglie i due tipi di supporto. Un EP non ha la stessa risonanza di un LP. Un LP pesa sia per i critici che per gli ascoltatori. Al momento stiamo buttando fuori singoli solo per anticipare e avvicinare il nostro pubblico al cambio di genere che stiamo effettuando. Un LP buttato fuori senza aver fatto "metabolizzare" questo passaggio sarebbe stato controproducente. Per chi invece decide di intraprendere un nuovo percorso o più semplicemente ha appena iniziato l'ipotesi di pubblicare un EP non è per niente da scartare, anzi è altamente consigliato.

Quanto è difficile per un artista mantenere l'equilibrio tra il suonare, ed il produrre un brano, secondo il proprio gusto personale e secondo quello che, invece, piace al pubblico o è di moda in quel momento?

È sempre esistito il dibattito tra il fare musica secondo i gusti del pubblico oppure fare musica secondo il gusto personale. Come sempre, mi verrebbe da dire, cerchiamo una via di mezzo.

Il fatto che il pubblico gradisca un certo tipo di canzone non vuol dire che si debba tutti produrre le canzoni in serie come fossimo una catena di montaggio. Non sarebbe più musica. È giusto lasciare spazio alla creatività e alla voglia di fare degli artisti.

Inoltre mi verrebbe da dire che è anche compito dell'artista "educare" e accompagnare il pubblico verso le proprie sonorità, cercando di andare incontro a ciò che si aspettano ma lasciando spazio alle proprie intenzioni. È logico che anche una visione integralista al contrario non andrebbe bene: pretendere di imporre il proprio credo musicale al pubblico non sarebbe giusto e porterebbe soltanto a suonare per se stessi. Artista e pubblico si influenzano a vicenda e forse è anche po' questo che muove il mondo della musica.



CLASSIFICA VENDITE ITALIA



CLASSIFICA STREAM - SETTIMANA 21

- 1 = **Charlie Charles** - Calipso (2,523,453)
- 2 = **Boombabash** - Per Un Milione (1,795,512)
- 3 = **Coez** - È sempre bello (1,638,539)
- 4 +3 **Billie Eilish** - bad guy (1,628,351)
- 5 = **Sfera Ebbasta** - Mademoiselle (1,585,107)
- 6 -2 **Daddy Yankee** - Con Calma (1,569,358)
- 7 new **tha Supreme** - m8nstar (1,554,731)
- 8 -2 **Pedro Capó** - Calma - Remix (1,410,448)
- 9 -1 **Salmo** - IL CIELO NELLA STANZA (1,339,370)
- 10 -1 **Mahmood** - Soldi (1,190,445)



CLASSIFICA ALBUM - SETTIMANA 21

- 1 +2 **Alberto Urso** - Solo
- 2 +2 **Daniele Silvestri** - La terra sotto i piedi
- 3 -1 **Marc Anthony** - OPUS
- 4 +3 **Ultimo** - Colpa delle favole
- 5 +1 **Antonello Venditti** - TuttoVenditti
- 6 -5 **Nek** - Il mio gioco preferito: parte prima
- 7 +1 **Giordana Angi** - Casa
- 8 -3 **izi** - Aletheia
- 9 +3 **Marco Mengoni** - Atlantico
- 10 = **Simply Red** - The Greatest Hits

#CINEMA

CLASSIFICA BOTTEGHINO

nonewsmagazine.com/cinema

1

=

AVENGERS: ENDGAME

Regia di Joe Russo.

Genere Azione

Produzione USA, 2019.

Incasso settimana: € 3.925.882



2

△

STANLIO E OLLIO

Regia di Jon S. Baird.

Genere Biografico

Produzione USA, Gran Bretagna, 2018.

Incasso settimana: € 845.061



3

▽

MA COSA CI DICE IL CERVELLO

Regia di Riccardo Milani.

Genere Commedia

Produzione Italia, 2019.

Incasso settimana: € 608.317



4

△

ATTACCO A MUMBAI - UNA VERA STORIA DI CORAGGIO

Regia di Anthony Maras.

Genere Drammatico

Produzione Australia, 2018.

Incasso settimana: € 428.956



5

△

NON SONO UN ASSASSINO

Regia di Andrea Zaccariello.

Genere Thriller

Produzione Italia, 2019.

Incasso settimana: € 303.606



6

△

I FRATELLI SISTERS

Regia di Jacques Audiard.

Genere Western

Produzione Francia, Spagna, Romania, Belgio, USA, 2018.

Incasso settimana: € 254.536



7

▽

WONDER PARK

Regia di David Feiss.

Genere Animazione

Produzione USA, Spagna, 2019.

Incasso settimana: € 163.681



8

▽

A SPASSO CON WILLY

Regia di Eric Tosti.

Genere Animazione

Produzione Francia, 2019.

Incasso settimana: € 154.963



9

▽

LA LLORONA - LE LACRIME DEL MALE

Regia di Michael Chaves.

Genere Horror

Produzione USA, 2019.

Incasso settimana: € 147.750



10

▽

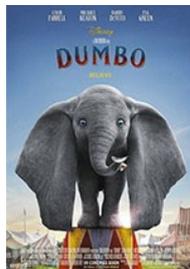
DUMBO

Regia di Tim Burton.

Genere Fantastico

Produzione USA, 2019.

Incasso settimana: € 142.994



IN USCITA QUESTA SETTIMANA



L'ALFABETO DI PETER GREENAWAY

Regia di Saskia Boddeke

Con Peter Greenaway, Pip Greenaway, Saskia Boddeke

Genere Documentario

Distribuzione Paesi Bassi, 2017

Data di uscita: 12 maggio 2019



5 CM AL SECONDO

Regia di Makoto Shinkai

Con Kenji Mizuhashi, Yoshimi Kondou, Satomi Hanamura, Ayaka Onoue, Risa Mizuno

Genere Animazione

Produzione Giappone, 2017

Data di uscita: 13 maggio 2019



UNFRIENDED: DARK WEB

Regia di Stephen Susco

Con Colin Woodell, Stephanie Noguera, Betty Gabriel, Rebecca Rittenhouse, Andrew Lees

Genere Horror

Produzione Stati Uniti, 2018

Data di uscita: 16 maggio 2019



JOHN WICK 3 - PARABELLUM

Regia di Chad Stahelski

Con Keanu Reeves, Halle Berry, Ian McShane, Asia Kate Dillon, Jerome Flynn

Genere Azione, Thriller

Produzione Stati Uniti, 2019

Data di uscita: 16 maggio 2019



BANGLA

Regia di Phaim Bhuiyan

Con Carlotta Antonelli, Phaim Bhuiyan, Alessia Giuliani, Milena Mancini, Simone Liberati

Genere Commedia

Produzione Italia, 2019

Data di uscita: 16 maggio 2019



ATTENTI A QUELLE DUE

Regia di Chris Addison

Con Anne Hathaway, Rebel Wilson, Alex Sharp, Dean Norris, Tim Blake Nelson

Genere Commedia

Produzione Stati Uniti, 2019

Data di uscita: 16 maggio 2019



QUANDO ERAVAMO FRATELLI

Regia di Jeremiah Zagar

Con Evan Rosado, Isaiah Kristian, Josiah Gabriel, Raúl Castillo, Sheila Vand

Genere Drammatico

Produzione Stati Uniti, 2018

Data di uscita: 16 maggio 2019



MÒ VI MENTO - LIRA DI ACHILLE

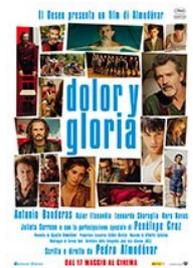
Regia di Francesco Gagliardi, Stefania Capobianco

Con Enrica Guidi, Giovanni Scifoni, Daniele Monterosi

Genere Commedia

Produzione Italia, 2018

Data di uscita: 16 maggio 2019



DOLOR Y GLORIA

Regia di Pedro Almodóvar

Con Antonio Banderas, Asier Etxeandia, Leonardo Sbaraglia, Nora Navas, Julieta Serrano

Genere Drammatico

Produzione Spagna, 2019

Data di uscita: 17 maggio 2019



ALIVE IN FRANCE

Regia di Abel Ferrara

Con Mia Babilalis, Anastasia Balan, Laurent Bechad, Richard Belzer, Joe Delia

Genere Documentario musicale

Produzione Francia, 2017

Data di uscita: 19 maggio 2019